Decisi scioperi per oggi e domani

Ferma l'area industriale di Taranto contro i licenziamenti

L'Italsider vuole espellere 2.829 operai delle ditte appaltatrici - Ordine del giorno dell'assemblea di Rimini

Dal nostro corrispondente

TARANTO — Tre ore di sciopero oggi degli operai dell'area industriale con manifestazione all'interno del 4 centro siderurgico, quattro ore di astensione in tutta l'area industriale domani e manifestazione in città questa decisioni prese ieri dall'assemblea dei delegati metalmeccanici e edili indetta dalle segreterie provinciali della Federazione CGIL CISL UIL della FLM, della FLC E la risposta di lotta dei lavoratori alla decisione annunciata dall'Italsider di licenziare 2.829 operai delle ditte appaltatrici assumere idonee iniziative per ottenere l'immediata revoca dei licenziamenti, e per costringere il governo a convocare con urgenza l'incontro richiesto, allo scopo di definire un organico programma di interventi, capaci di sostenere i livelli occupazionali ed assicurare un più concreto sviluppo della economia pugliese.

Nell'ordine del giorno si sottolinea, inoltre, che la decisione dell'Italsider si inserisce in una situazione già difficile e di forte occupazione della zona, infatti nelle ultime tre settimane nella provincia jonica hanno chiuso i battenti tre aziende industriali (Costa, Viringi e Verro sud) che hanno lasciato senza lavoro centinaia di persone e il prossimo 14 maggio scadrà il diritto alla erogazione della cassa integrazione speciale per 2.800 lavoratori che furono sospesi dal lavoro 18 mesi fa.

Ma ecco il quadro preciso dei licenziamenti nell'area industriale, azienda per azienda. Nelle ditte metalmeccaniche i provvedimenti riguardano l'Agis, 363 unità, di cui 48 trasfertisti, Ansaldo 55 trasfertisti, Belleli 310 unità, Copertubo 43, CMN 34, Cometa 25, CEI 21, CMS 31, tutti trasfertisti, Comet 169 l'intero organico Cottei 51, Giulia 76, Cavazza 50, Imrebose 49, Mitem 100, Montusal 26, Nuova Pignone 15 trasfertisti, San Marco 13 trasfertisti, OMST 230, Quadracia 33, Siderco 64, Sider Tecno 30 SMIE 30, Tecnes 224.

Nelle ditte edili, i licenziamenti riguardano la Briotti 183 unità, Bonea, 21, Calianno 32, Franco Nicola 8, Giuffanti 113, Montelli 154, Pasi 29, Quadrito 78, Spinelli 20.

Nel corso dell'assemblea di ieri, i delegati hanno sottolineato l'esigenza di respingere l'attacco provocatorio che l'Italsider fa ai livelli occupazionali che, come era sottolineato nel comunicato emesso ieri sera dalle organizzazioni sindacali, «è inaccettabile perché nei fatti mette in discussione tutta l'impostazione che, come l'Italsider ed organizzazioni sindacali, ci siamo dati sul problema della disoccupazione di ritorno». I delegati hanno ribadito nel loro interventi la volontà di mantenere fermi gli obiettivi di sviluppo e di occupazione contenuti nella vertenza Taranto, dal momento che, come sottolinea ancora il documento unitario, certamente la drammatica situazione occupazionale tarantina non può risolversi nella sola area siderurgica tanto meno con forme di occupazione assistita». Le organizzazioni sindacali pertanto «riconfermano il loro impegno sugli obiettivi della vertenza Taranto (attrezzatura dell'area industriale di Grottaglie, molo polisettoriale, piano irriguo) su un preciso piano di investimento da parte delle associazioni imprenditoriali private e delle Partecipazioni statali: nel campo dello indotto e della "trasformazione del prodotto" siderurgici ed agricoli».

I delegati infine, respingono le decisioni dell'Italsider che usando strumentalmente difficoltà oggettive del mercato dell'acciaio cerca di coprire, licenziando dei lavoratori, i propri errori di gestione e di programmazione.

m. p.

Nella riunione di ieri della Direzione

Spaccatura nell'UCI per la «Costituente»

Il vice presidente Giorgio Veronesi ha accusato di «tradimento» il presidente Nello Mariani

ROMA — L'Unione contadini italiani, l'organizzazione contadina nata negli anni del centro sinistra da una inaugurata scissione della Alleanza dei contadini e con lo scopo di dare vita ad una associazione collaterale al Psi, nelle campagne italiane, si è spaccata. Già da tempo nell'Uci, che è una piccola realtà, c'era un clima di tensione. Una testimonianza la si è avuta durante il recente convegno agrario del Psi, allorché l'on. Nello Mariani fu duramente contestato per le sue posizioni che di fatto portavano a frenare il processo di unità da sviluppare anche attraverso quella costituente contadina che pure costituiva il principale deliberato del congresso di Firenze dell'Uci.

Ponendo l'obiettivo di una unità pressoché totale ma impossibile almeno nel breve periodo, Mariani, di fatto voleva far naufragare il progetto della costituzione di una nuova organizzazione con la fusione dell'Alleanza dei contadini, della Federmezzadri e dell'Uci stessa. I Psi, anche recentemente con un documento della segreteria nazionale, ha sconfessato questo atteggiamento antiunitario e strumentale.

Ieri a Roma si è riunita la direzione dell'Uci che in pratica ha messo definitivamente la parola fine a questa scissione. Il vice presidente compagno Giorgio Veronesi ha definito quello di Mariani un «voltafaccia inammissibile e irrispettoso» a cui non resta che l'uscita dal congresso di Firenze del lontano 1975.

«Non è più possibile — egli ha detto — continuare nell'equivoco tradendo il mandato congressuale ed è quindi indispensabile a questo punto della situazione, ufficializzare il dissenso anche in maniera formale. Per questo la spaccatura dell'Uci avrà anche conseguenze organizzative. Coloro che si rendano possibile aprire un confronto anche con la base dell'Uci in modo da verificare chi, coerentemente, con le decisioni del congresso, è per la costituente contadina e quindi, per l'unità e chi invece non la vuole».

Da canto suo Mariani, e il gruppo dirigente a lui contrario hanno emesso un comunicato in cui si accusa l'Alleanza di statalismo e si avanzano minacce che «vanno ben oltre ogni contestazione, come quelle di una rottura dei rapporti unitari. Comunque a risposta migliore alle farneticazioni di Mariani viene dal suo stesso vicepresidente. La direzione dell'Uci ha anche deciso di convocare il consiglio nazionale per la prima settimana di giugno

Più intenso il dibattito in vista dei congressi confederali

Come estendere il coordinamento internazionale dei sindacati

Conferenza stampa unitaria - Azioni e piattaforme dei lavoratori di diversi Paesi - La questione della cogestione

ROMA — CGIL CISL e UIL sono impegnate a sviluppare l'iniziativa perché «sia data una ricomposizione unitaria dello schieramento sindacale mondiale». Lo hanno dichiarato nel corso di una conferenza stampa sulle posizioni congressuali, delle tre Confederazioni sul piano europeo e internazionale, i segretari della CGIL, Aldo Bonaccini, della CISL, Ettaldo Crea, e della UIL, Lino Ravecca.

Vi sono ritardi da colmare e puntualizzazioni strategiche da definire — hanno riconosciuto i tre dirigenti sindacali — nelle tesi congressuali, vi sono obiettivi risentiti... ma c'è soprattutto l'esigenza di estendere i rapporti internazionalisti, ricercare ogni possibile convergenza in modo da dare ai processi involutivi nell'ambito delle organizzazioni sindacali internazionali e fare sì che queste possano incalzare più efficacemente le politiche dei governi sui diversi scacchieri internazionali che interessano in particolar modo i lavoratori.

Del resto, nei Paesi dell'OCSE (le nazioni sviluppate dell'Occidente) i disoccupati sono oltre quindici milioni: di questi, sette nella sola Comunità europea. Le conseguenze della crisi sono quindi, drammatiche ed impongono un salto di qualità tanto più che la coesistenza pacifica ha posto le condizioni per una forma di collaborazione coordinata tra i sindacati europei e mondiali.

Prime esperienze positive ci sono state, per esempio nei settori della chimica e della gomma. Occorreria estenderle proprio per evitare — rilevava Crea — che la crisi economica generale faccia fare alla classe operaia di tutti i Paesi passi indietro.

Di fronte all'impasse in cui oggi si trova il sistema economico internazionale, le multinazionali perseguono atteggiamenti ambigui, estremamente diversificati da Paese a Paese. «Sarebbe una sciocchezza ideologica, economica e di comportamento — ha detto Bonaccini — fare una crociata contro le multinazionali. Il vero problema è quello di un loro controllo». Di qui l'esigenza di un più stretto coordinamento delle azioni e delle piattaforme rivendicative (sono stati ipotizzati anche scioperi internazionali) e della creazione, da parte dei governi, di meccanismi pubblici di controllo.

Nel corso della conferenza stampa sono stati affrontati anche i temi della partecipazione e della cogestione. «Noi rispondiamo la politica delle "mani giunte"» ha detto Bonaccini dopo aver affermato che l'Italia è il Paese nel quale si realizza il massimo di partecipazione dei lavoratori all'impresa attraverso «un approccio contrattuale che ci ha consentito importanti conquiste».

TRE PROPOSTE CHE RILANCIANO LA «VERTENZA DEI TRASPORTI»

Si è aperta ieri a Pescara l'assemblea congressuale della Federazione che riunisce tutte le categorie del settore — La relazione finale fatta da Stimilli

Dal nostro inviato

PESCARA — Il secondo congresso nazionale della FIST CGIL ha aperto ieri pomeriggio i suoi lavori nel teatro Circus di Pescara. Sono presenti oltre 500 delegati eletti dai congressi delle categorie federate e cioè ferrovieri (SFI), autoferrotranvieri (FIAT), marittimi (FILM), portuali (FILP), lavoratori del trasporto aereo (FIPAC). Assistono ai lavori che si concluderanno nella mattinata di sabato oltre 200 invitati: numerose delegazioni straniere rappresentanza tra l'altro del CES e della FSM e dei sindacati dei trasporti di Francia, Belgio, Inghilterra e Spagna e i rappresentanti dei partiti dell'arco costituzionale. Alla seduta inaugurale è intervenuto anche il ministro dei Trasporti Ruffini.

L'obiettivo centrale del congresso — come ha sottolineato nella relazione introduttiva il segretario generale della FIST Sandro Stimilli — è quello di portare a sintesi una linea di politica economica per i trasporti, che diventi punto di riferimento obbligato e metro di misura per l'attività di tutte le nostre categorie e strutture territoriali.

Il rilancio della «vertenza dei trasporti» dovrà costituire un momento importante di verifica e di mobilitazione per far avanzare in modo nuovo di concepire la politica dell'intero settore che i sindacati e le forze di sinistra hanno indicato nel piano nazionale integrato dei trasporti. Nel movimento sindacale — come hanno confermato anche i congressi di categoria — si è già affermato un modo nuovo di affrontare le questioni dei trasporti. Direi — come ha ricordato Stimilli — che ogni categoria ha compiuto una gestione di sole aziende di grandi vertenze rivendicative per attribuire ad un nuovo «soggetto contrattuale» (e qui è sono rappresentati tutti gli interessi che direttamente o indirettamente operano o sono influenzati dal settore dei trasporti).

La strategia della «vertenza dei trasporti» continuerà ad essere imperniata sui tre momenti fondamentali che il compagno Stimilli ha così indicato: lotta per ottenere il risanamento del sistema dei trasporti, azione per la ristrutturazione delle aziende, movimento per la perequazione dei trattamenti e delle condizioni di lavoro.

Ma non attuare questo deve pantano — è opinione della Federazione sindacale pubblico — come ha ricordato Stimilli — della quasi totalità delle aziende del trasporto.

Nella politica dei trasporti è arrivato infatti il momento — ha detto ancora il relatore — di operare un salto di qualità che consenta di corrispondere più adeguatamente la domanda di consumi sociali. Una politica di questa volontà deve essere espressa anche dal governo incominciando con l'innovare subito quegli ostacoli che si frappongono alla utilizzazione di migliaia di miliardi stanziati per il settore dei trasporti.

Stimilli concludendo la relazione ha indicato tre precisi obiettivi di mobilitazione immediata: la costituzione delle Unioni regionali Lazio, Abruzzo e Molise, Calabria, Basilicata e Campania, il completamento degli organici dell'OMECA di Reggio Calabria per il porto di Napoli sono disponibili 127 miliardi.

Ilio Gioffredi

Contro la minaccia di licenziamenti

A Saline bloccata la ferrovia dai dipendenti «Liquichimica»

REGGIO CALABRIA — I 515 dipendenti dello stabilimento di Saline Ionica della Liquichimica di Stato da cinque mesi a questa parte — hanno occupato binari e piazzale della stazione ferroviaria di Saline. Il provvedimento è stato preso per protestare contro la minaccia di licenziamento che pende sulla testa di tutti i lavoratori dello stabilimento.

La protesta dei lavoratori è stata decisa dopo l'ennesima inutile riunione con la direzione aziendale di cui non è stata ancora fissata la data. Questa, pur essendo stata richiesta da tutte le organizzazioni sindacali, non è stata ancora convocata. Intanto si fanno sempre più pesanti le minacce di licenziamento che pendono sulla testa di tutti i lavoratori dello stabilimento.

La FULC (federazione unitaria lavoratori chimici) aderente alla CGIL, ha chiesto un incontro urgente con il governo per affrontare il problema della salvaguardia dell'occupazione e dello sviluppo produttivo dello stabilimento di Saline Ionica.

La FULC (federazione unitaria lavoratori chimici) aderente alla CGIL, ha chiesto un incontro urgente con il governo per affrontare il problema della salvaguardia dell'occupazione e dello sviluppo produttivo dello stabilimento di Saline Ionica.

in breve

INSEDIATO NUOVO PRESIDENTE INPS

Il ministro del Lavoro on. Tina Anselmi ha insediato nel corso di una cerimonia il segretario confederale della CISL Giuseppe Reggio alla presidenza dell'INPS.

CONTRATTI OSPEDALIERI E MONOPOLI

I rappresentanti dei sindacati dei dipendenti ospedalieri e dei Monopoli di Stato proseguiranno oggi con il sottosegretario Bressani le trattative per il rinnovo dei rispettivi contratti di lavoro.

AUTO: CALANO LE IMMATRICOLAZIONI

Sono diminuite del 9,8 per cento pari a 11 mila 224 unità, le immatricolazioni delle autovetture iscritte al PRA nel mese di aprile '77, rispetto allo stesso mese del '76. Nel periodo considerato — secondo i dati ancora provvisori forniti dall'ACI — sono state immatricolate 102 mila 145 auto nuove, contro le 113 mila 659 del '76.

INCONTRO RUFFINI-FINMARE-SINDACATI

Il ministro dei trasporti Rufﬁni ha avuto oggi un incontro con i responsabili della Finmare ed i segretari generali della Federazione unitaria per illustrare lo stato di attuazione della ristrutturazione della Flotta di stato. Il ministro ha assicurato che entro il secondo semestre di quest'anno saranno completate le consegne delle navi commissionate dalla Finmare ai cantieri navali di Castellammare di Stabia, Genova e Monfalcone, affinché possano entrare in esercizio entro il 1978 le navi portacontainers e le navi per il trasporto combinato.

Iniziano oggi e domani le iniziative articolate

15 ore di sciopero nel gruppo veicoli industriali della FIAT

Dopo oltre un mese di interruzione riprende la trattativa con la partecipazione di Scheda per la Federazione Cgil-Cisl-Uil - Incontro per l'Olivetti

TORINO — Stanno per riprendere i negoziati, che da tempo erano sospesi, per le vertenze di due dei maggiori gruppi industriali. Oggi e domani si svolge ad Ivrea una nuova tornata di trattative per l'Olivetti, dopo una pausa di tre settimane (l'ultimo incontro si era tenuto il 20 aprile) imposta dalle ferigerazioni dell'azienda e dalla sua scarsa volontà di entrare nel merito dei punti qualificanti della piattaforma rivendicativa. Domani dopo oltre un mese di interruzione, riprende la trattativa per la vertenza del gruppo FIAT presso l'Unione industriale torinese. La grossa novità di questa fase di incontri (che si prevede proseguiranno nella settimana entrante) sarà la presenza al tavolo del negoziato, con funzioni di coordinamento, di un rappresentante della Federazione nazionale CGIL CISL UIL, il segretario confederale compagno Rinaldo Scheda.

Intanto, oggi e domani entrano in diverse fabbriche FIAT torinesi gli scioperi articolati in applicazione delle dodici ore di sciopero proclamate per il mese di maggio dal coordinamento nazionale di gruppo svoltosi a Napoli.

In particolare le ore di sciopero saranno quindici, anzi che dodici, nelle fabbriche torinesi del gruppo veicoli industriali: FIAT SpA Stura, SpA Centro SOT, Ricambi Stura Grandi, motori. Lo hanno deciso congiuntamente i Consigli di fabbrica di questi stabilimenti, per dare una risposta di lotta alle iniziative unilaterali che la FIAT sta assumendo nel tentativo di dare un volantino della FLM e di affossare la vertenza aziendale e ed i suoi punti più qualificanti — sull'occupazione nel Mezzogiorno, gli investimenti, il controllo delle ristrutturazioni, la trasformazione dell'organizzazione del lavoro e dell'ambiente.

La più grave iniziativa assunta dalla FIAT è quella di trasferire dalla SpA Stura (gli stabilimenti francesi della Unic FIAT alcune delle lavorazioni per i motori diesel attualmente svolte a Torino per complessivi 4000 dipendenti, sono dislocati a Milano, Via Caldera (Brescia) Casarza Ligure (Genova) Serrata e (Alessandria) e Brescia. La LMI ha pacchetti azionari di maggioranza anche in numerose altre aziende italiane e estere quali la Metalframe (60%), la Società Nuova (84%), l'Iveco (50%), la Brozzi Izar (54%) a SMI spagnola (95%), a SMI Hellas (94%), la Italframe (85%), la Africa (42%) e la Metal Bresciana (20%).

I tipi di investimenti effettuati fino a questo momento ha determinato di fatto una riduzione dei dipendenti. La società parla di: chiusura «in pareggio» degli occupati, rispetto al '69. In realtà, si è registrato un calo secco di 700 unità (200 nella sola montagna pistoiese) e una minore occupazione per altre 500 unità. I sindacati nella piattaforma di gruppo richiedono un serio confronto e un controllo sugli investimenti e sui processi di ristrutturazione in relazione ai livelli di occupazione.

Confermata per oggi la riunione del Cipe

ROMA — Confermata per stamani alle 9,30 la riunione del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE). All'ordine del giorno tra l'altro il programma di attività dell'Istat per il 1977, l'ubicazione della centrale a turbogas dell'Enel in Abruzzo, la ripartizione dei fondi alle Regioni per il finanziamento delle comunità montane le direttive generali per l'attuazione del decreto legge 156 del 30 scorso anno convertito nella legge 350 relativo alla localizzazione degli insediamenti industriali.

A sostegno della vertenza aperta da oltre un anno e mezzo a «La Metalli-Industriale»

Tutti i lavoratori della LMI domani manifestano a Firenze

All'iniziativa nazionale partecipano numerosi Consigli di fabbrica delle aziende siderurgiche e metalmeccaniche - La direzione si rifiuta di far rientrare la decisione di serrata in sei stabilimenti - Diminuiti i dipendenti

ROMA — Domani lavoratori della LMI (La Metalli Industriale) saranno a Firenze, sede del gruppo per una manifestazione nazionale a sostegno della vertenza aperta da oltre un anno e mezzo con il grande complesso industriale. A fianco dei lavoratori della LMI saranno i consigli di fabbrica del settore metalmeccanico e di aziende siderurgiche. Fra gli altri, quelli delle acciaierie Finsider di Piombino, della Fiat Egum, della Dalmine di Terni, della Fiat, della Falck, della Radaelli, ecc. Ci si sottolineare l'esigenza che la vertenza con la LMI sia risolta con quelle aperte per i grandi gruppi.

La manifestazione nazionale di Firenze rientra in quel programma articolato di lotta deciso nei giorni scorsi dal coordinamento sindacale del gruppo (10 ore di sciopero di effettuarsi entro il 31 maggio, presidio dei cancelli e blocco di tutti gli stabilimenti per tre giornate, il primo è stato effettuato ieri, gli altri sono in programma per il 17 e il 25) dopo che la nuova sessione di trattative con la direzione dell'azienda per la vertenza del gruppo non ha potuto avere luogo per l'atteggiamento assunto dalla LMI. La direzione della società ha, infatti, confermato la decisione di far scattare la cassa integrazione a zero ore per 2.800 dipendenti a partire dal 2 maggio (i 6 dello stabilimento di Campi come altro dei sei complessi interessati dalla decisione, sono esclusi in virtù di un accordo sindacale che ha sede a Firenze, e il gruppo francese Pechiney. Quest'ultimo è un importante produttore europeo di semilavorati di rame ed è presente in Italia con la TLM (Trafilerie laminatoi metalli). La LMI è sorta dunque dalla fusione fra la TLM (15,54% del pacchetto azionario) e la SMI (84,46% delle azioni).

I dirigenti della SMI (gruppo Orlando) hanno cercato di presentare tutta l'operazione come un fatto di «razionalizzazione e di specializzazione produttiva». In effetti, questa ristrutturazione avrebbe dovuto portare, a Orlando nel mercato internazionale e in posizioni di competitività con le grandi multinazionali, e ad assicurare in pratica l'monopolio di semilavorati di rame in Italia. Per quanto riguarda il mercato interno la nuova società copre il 40 per cento delle lavorazioni generiche di rame e raggiunge la quota dell'80% nelle lavorazioni ad alto valore aggiunto.

Le aziende del gruppo, come abbiamo già detto, sono otto, dislocate in cinque province. Il grosso, però, è concentrato, almeno come numero di addetti (3000), in Toscana e precisamente negli stabilimenti di Capezzano e Limestre in provincia di Pistoia e di Fornaci di Barga in provincia di Lucca. Altri, per complessivi 4000 dipendenti, sono dislocati a Milano, Via Caldera (Brescia) Casarza Ligure (Genova) Serrata e (Alessandria) e Brescia. La LMI ha pacchetti azionari di maggioranza anche in numerose altre aziende italiane e estere quali la Metalframe (60%), la Società Nuova (84%), l'Iveco (50%), la Brozzi Izar (54%) a SMI spagnola (95%), a SMI Hellas (94%), la Italframe (85%), la Africa (42%) e la Metal Bresciana (20%).

I tipi di investimenti effettuati fino a questo momento ha determinato di fatto una riduzione dei dipendenti. La società parla di: chiusura «in pareggio» degli occupati, rispetto al '69. In realtà, si è registrato un calo secco di 700 unità (200 nella sola montagna pistoiese) e una minore occupazione per altre 500 unità. I sindacati nella piattaforma di gruppo richiedono un serio confronto e un controllo sugli investimenti e sui processi di ristrutturazione in relazione ai livelli di occupazione.

Michele Costa

Isveimer

23° ESERCIZIO

649 FINANZIAMENTI PER 275 MILIARDI

L'Assemblea dei Partecipanti al Fondo di dotazione di ISVEIMER — Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale — ha approvato il bilancio relativo all'esercizio 1976.

La relazione del Consiglio di Amministrazione illustrata dal Vice Presidente Dott. Luigi Ladaga dopo aver rivolto il saluto deferente all'Alto Patrono della Cassa per il Mezzogiorno, ha posto in risalto i dati più significativi dell'esercizio.

Nel settore fondiario (anticipazioni, mutui ipotecari, sconti) sono stati concessi finanziamenti per complessivi L. 275.000.000.000.

Essi si riferiscono ad iniziative commerciali, artigiane, industriali con la creazione di circa 8500 nuovi posti di lavoro.

Questa è la distribuzione territoriale dei finanziamenti industriali deliberati:

- CAMPANIA: 200 (30,1%) per L. 80.752.623.000 (29,9%)
- ABRUZZI: 76 (11,4%) per L. 13.410.200.000 (5,0%)
- PUGLIA: 104 (15,6%) per L. 42.758.000.000 (15,7%)
- LAZIO: 68 (10,2%) per L. 26.500.000.000 (9,8%)
- CALABRIA: 43 (6,5%) per L. 16.561.800.000 (6,1%)
- BASILICATA: 26 (3,9%) per L. 8.000.000.000 (3,0%)
- MARCHE: 4 (0,6%) per L. 1.750.000.000 (0,6%)
- MOLISE: 16 (2,4%) per L. 9.734.000.000 (3,6%)
- ISOLA D'ELBA: 4 (0,6%) per L. 1.600.000.000 (0,6%)

Quanto alla destinazione settoriale dei finanziamenti industriali:

- 249 [illegible] (37,4%) per L. [illegible] (40,1%)
- [illegible] per L. 135.285.300.000 (49,4%)

Nell'esercizio [illegible]:
- sono stati stipulati 439 contratti per un importo complessivo di L. 79.918.340.000;
- sono stati [illegible] 671 [illegible] per L. 186.941.263.500.

[illegible] della Sede di Napoli dell'Istituto, [illegible] per un importo totale di L. [illegible].

Nel corso dell'esercizio sono stati stipulati 19 finanziamenti al commercio per L. 603.700.000, 5 finanziamenti per [illegible] per L. 355.000.000, [illegible] legge Ruffini per L. 2.800.000.000 e 1 finanziamento credito navale per L. 44.000.000.

Con [illegible] l'importo complessivo [illegible] ha raggiunto la cifra di L. [illegible].

La relazione del Consiglio di Amministrazione [illegible] è stata [illegible] dal Direttore Generale [illegible] Dott. Michelangelo Pepe [illegible] per il [illegible] del personale tutto.

BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1976

ATTIVO		PASSIVO	
[illegible]	403 941 725 507	[illegible]	
[illegible]	1 356 963 457 235	[illegible]	173 832 804 266
[illegible]	1 600 000 026	[illegible]	1 441 077 567 856
[illegible]	123 536 891 253	[illegible]	
[illegible]	160 465 004 420	[illegible]	289 226 101 031
	2 046 507 074 442	[illegible]	2° 737 084 353
		[illegible]	111 537 486 521
		[illegible]	9 026 088 455
			2 046 507 072 442
[illegible]	453 443 895 200	[illegible]	453 443 895 200
[illegible]	150 896 354 094	[illegible]	150 896 354 094
	2 660 847 321 736		2 660 847 321 735

Isveimer
Istituto per lo Sviluppo Economico dell'Italia Meridionale
Ente di Credito di Diritto Pubblico
NAPOLI